

rio canoro, all'itinerario ritmico-strumentale.

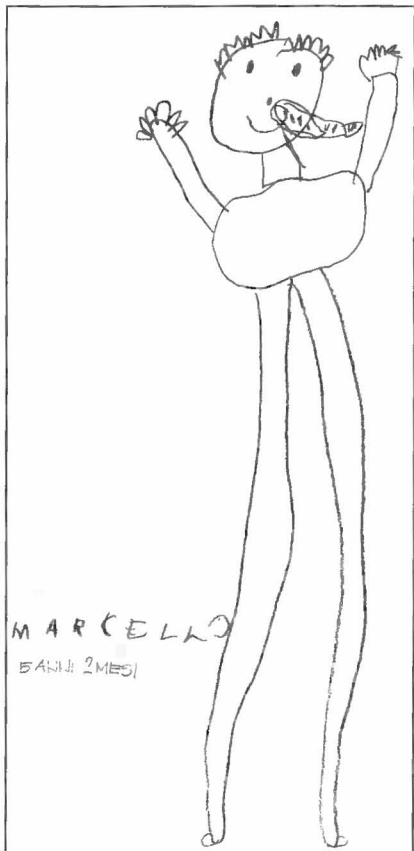
Particolare attenzione è riservata alle indicazioni metodologiche per l'insegnamento dei canti ai bambini, fondamentali se vogliamo raggiungere – pur nei limiti dell'età prescolastica – quel «Cantar bene» anche alla scuola dell'infanzia.

C'è pure un accenno all'«orchestra» costruita da e con i bambini; «il gioco dell'orchestrina, ottenuto intervallando i suoni con pause più o meno lunghe di silenzi e colorando l'esecuzione con piani e forti attraverso la gamma delle intensità, soddisfa il desiderio di inventare e di organizzare i propri interventi insieme a quelli degli altri³».

Il secondo capitolo è maggiormente tecnico e riguarda i suoni, lo sviluppo vocale del bambino, l'importanza (ed in un certo senso anche il recupero) del flauto, la creazione di un canto didattico nei suoi diversi momenti:

- la creazione del bozzetto-testo;
- la ricerca di possibilità di ritmo musicale;
- la scelta di un ritmo musicale;
- la costruzione del motivo;
- le frasi del canto.

Mi piace il flauto perchè fa la musica dolce.



Il fascicolo si conclude con la presentazione di una fiaba musicale (la cui colonna sonora è raccolta in una musicassetta che accompagna il «progetto») che costituisce la sintesi delle diverse attività musicali proposte nella scuola dell'infanzia, sintesi che vuol significare approccio e concezione globale dell'area musicale: dal testo della fiaba alla sceneggiatura,

alle danze, alla drammatizzazione, al canto d'assieme, all'ascolto dei diversi momenti della colonna sonora.

Maria Luisa Delcò

¹ Cavadini, op. cit., pag. 5

² UEP, *Informazioni sull'organizzazione e sulle attività della scuola materna*, 1978, pag. 19

³ Cavadini, op. cit., pag. 11

Notizie riguardanti il Centro di documentazione sociale

Il Centro di documentazione sociale, gestito da Comunità familiare per conto del Gruppo Operativo Droga (GOD) del Canton Ticino, ha sede in via Trevano 13 a Lugano (tel. 091/23.39.45) ed è stato creato nel 1980. Dopo essere stato dislocato a Bellinzona (1983), poi a Locarno (per la documentazione sul disagio e la tossicodipendenza), esso è di nuovo organizzato in un'unica sede a Lugano dall'autunno 1989.

Scopo del Centro di documentazione sociale è quello di raccogliere e produrre supporti informativi e formativi per la prevenzione, lo studio, la ricerca sulle problematiche che riguardano:

- il disagio sociale, con particolare riguardo alle manifestazioni relative all'uso di sostanze stupefacenti;
- la famiglia;
- l'educazione dei figli.

Il Centro di documentazione sociale è una struttura aperta ad ogni persona che ne richiede le prestazioni, alcune delle quali sono offerte dietro compenso, ed è aperto il mercoledì pomeriggio (ore 14.00/18.00) e il venerdì (08.30/12.00-14.00/18.00). In questi orari è assicurata la presenza della documentarista, tuttavia previo appuntamento è possibile avere accesso al Centro di documentazione sociale anche in altri momenti.

I servizi attualmente offerti sono:

- prestito libri e videocassette (ca. 3'500 libri a disposizione e 350 video);
- consultazione di riviste, articoli di giornali ed altri documenti particolari con possibilità di fotocopiatura (ca. 70/80 riviste a disposizione);

- sala di lettura;
- consulenza per iniziative d'informazione e di prevenzione nella scuola, nei gruppi di genitori o di giovani;
- consulenza per reperire documentazione;
- consulenze per ricerche scolastiche, di formazione professionale o personale.

Prestazioni particolari:

- redazione trimestrale di «Fogli bibliografici» con indicazione commentata di materiale pervenuto nel corso del trimestre e con segnalazione di ciò che viene pubblicato su temi di carattere sociale;
- rassegna stampa mensile di articoli di giornali ticinesi sul tema «droga»;
- ricerche bibliografiche;
- «Bibliografia prevenzione droga» con aggiornamenti semestrali;
- allestimento bibliografie con riassunto delle segnalazioni;
- preparazione dossiers monografici.

In progetto:

- creazione di collegamenti con banche dati.

Il Centro di documentazione sociale intende diventare l'anello di congiunzione tra chi opera a stretto contatto con i problemi del disagio sociale e della famiglia, ed il territorio cantonale con le sue risorse; questo attraverso un'opera sistematica di segnalazioni e consulenze o attraverso iniziative di coordinamento, di promozione, di informazione e di ricerca.

Patrizia Mazza